

# UNA VISIONE INNOVATIVA DELLA REALTA'

Luciano Pederzoli

12 giugno 2015

## RIASSUNTO

Con il fine di aiutare ad orientare le ricerche in nuove direzioni, in questo articolo viene proposto un modello teorico in grado di spiegare fenomeni compatibili con una concezione classica della realtà, ma anche fenomeni che sembrano violarla, tra i quali si possono annoverare i cosiddetti "fenomeni paranormali".

Il modello fa ricorso a quattro dimensioni spaziali, invece delle solite tre, e a una dimensione temporale dotata di due frecce: la tradizionale freccia verso il futuro e una aggiuntiva verso il passato. Inoltre prevede la presenza di almeno tre livelli "non fisici" della mente umana, associati a tre "corpi" dei quali uno è il Corpo Fisico.

Ricorrendo a questo modello si cercherà di dimostrare che possono diventare spiegabili, quindi "normali", anche i più discussi fenomeni "extra".

## LA QUARTA DIMENSIONE SPAZIALE

Prendiamo in esame il caso più semplice: una realtà monodimensionale su di una retta. In essa un punto solitario può muoversi (avanti e indietro) solo finché non incontra un altro punto. Può procedere solamente se anche il secondo punto è libero di farlo e solo fino ad incontrare un ulteriore punto. Se si forma, o preesiste, un segmento, i punti che lo compongono, vincolati l'un l'altro, possono muoversi (avanti e indietro) solo insieme agli altri punti che formano il segmento stesso, fino ad incontrare un nuovo punto contro il quale collidere.

È una realtà indubbiamente assai limitata, ma se si prende un punto esterno alla retta, da esso si può dominare tutta quella realtà, tanto più chiaramente quanto più il punto esterno è distante dalla retta stessa. Insieme ad essa il punto definisce un piano, cioè una realtà bidimensionale.

Consideriamo ora, invece, una realtà bidimensionale su di un piano: su di esso un punto può stare dovunque e può muoversi liberamente fino ad incontrare un altro punto o una figura. Se si trova alla destra di un segmento di retta, per andare alla sinistra del segmento deve necessariamente aggirarlo.

In una realtà tridimensionale potrebbe invece scavalcarlo, scegliendo un'opzione indisponibile in due sole dimensioni, cioè potrebbe, per così dire, "smaterializzarsi" da un punto del piano e "materializzarsi" in un altro, scomparendo dalla propria realtà bidimensionale per poi riapparirvi. Non solo: se si esce dalla realtà bidimensionale e ci si inoltra in quella tridimensionale, si scopre che si può disporre di una visione completa di tutta la realtà bidimensionale stessa. Stando lontani la si vede bene tutta nel suo complesso; man mano che ci si avvicina si continua ugualmente a vederla tutta, ma sempre meno bene le parti più lontane e sempre più distintamente tutti i particolari di quelle più vicine, fino a poterne osservare i minimi dettagli.

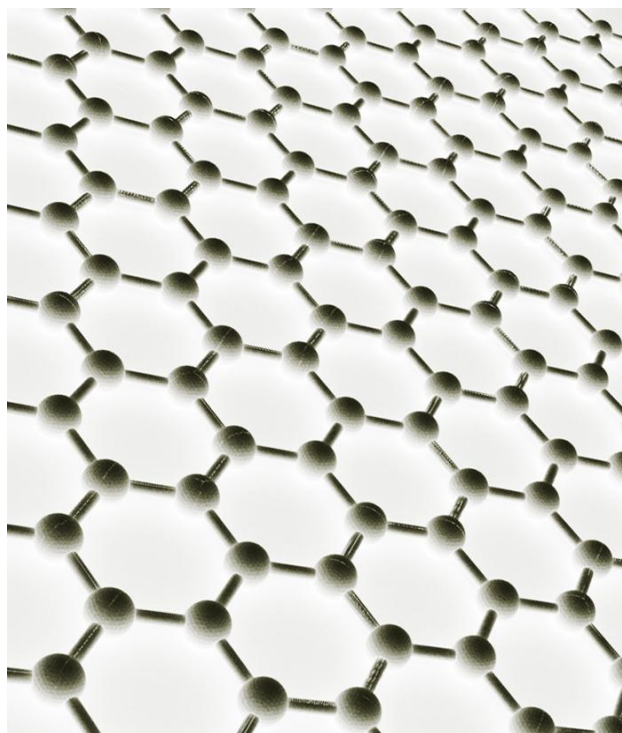
Ma c'è di più: se ci fossero molti piani paralleli, ciascuno contenente una realtà bidimensionale prevalentemente trasparente, spostandosi lungo il terzo asse si potrebbero vedere tutti contemporaneamente: se ne potrebbero vedere addirittura infiniti, cioè infinite realtà simultaneamente.

Avvicinandosi ad uno di essi lungo una retta perpendicolare, lo vedremo sempre tutto, ma i suoi particolari sarebbero sempre meglio distinguibili man mano che la distanza si riduce. Le altre realtà rimarrebbero comunque tutte visibili, sia pure sempre meno dettagliate.

Infatti le realtà bidimensionali che stiamo prendendo in esame si svolgono sì su dei piani, i quali, però, non rappresentano supporti materiali, ma solo trame invisibili e prive di spessore che sorreggono tali realtà e in cui esse si esplicano.

Per fare un esempio concreto prendiamo in esame il grafene (Fig. 1), il quale, essendo formato da un singolo strato di atomi di carbonio posizionati ai vertici di esagoni disposti a coprire completamente il piano come le celle di un alveare, è intrinsecamente un ottimo esempio di realtà bidimensionale, purché si trascuri il suo spessore, che è di un solo atomo di carbonio.

La sua struttura è formata da una rete di legami chimici che collegano ciascun atomo a quelli adiacenti, infatti è meccanicamente molto resistente, ma lascia ampi spazi liberi, non per nulla è anche trasparente: in pratica una trama di legami con tanto spazio vuoto e un po' di materia disposta in modo regolare (Fig. 1).



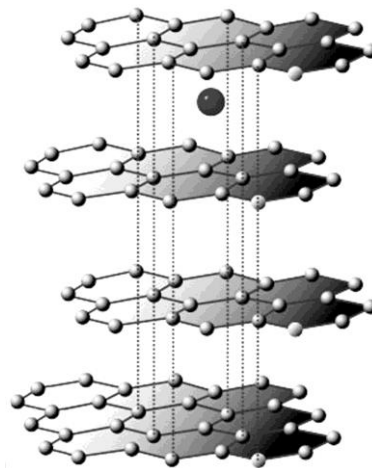
**Fig. 1**

In questa trama un elettrone può muoversi liberamente, quindi il grafene è un ottimo conduttore. Se pensiamo di stendere orizzontalmente un grande strato di grafene come se fosse un tappeto elastico, trascurando lo scarso volume degli atomi, abbiamo a che fare con un reticolo che rappresenta una trama bidimensionale pressoché ideale, capace di ospitare un universo bidimensionale.

Nella nostra realtà tridimensionale potremmo stendere, ad esempio dieci centimetri al di sopra del primo strato di grafene, un secondo strato, cioè un'altra trama, e fargli ospitare un altro universo bidimensionale, poi un terzo strato, un quarto, un quinto e così via (Fig. 2).

Tutti questi universi sarebbero completamente indipendenti l'uno dall'altro, come le trame che li ospitano, e potrebbero essere in numero infinito.

Guardando dall'alto (ad esempio dalla posizione della pallina nera di Fig. 2 si potrebbe vedere attraverso molti strati-universo e quindi seguire l'attività che si svolge in ciascuno di essi.



**Fig. 2**

Passando ad uno spazio quadridimensionale, una situazione analoga si verificherebbe nei confronti delle realtà tridimensionali: spostandosi lungo il quarto asse spaziale, si potrebbero incontrare infinite trame tridimensionali, ciascuna capace di ospitare un proprio universo e, spostandosi ancora, si potrebbe seguire l'attività che si svolge su ognuna di esse mentre se ne contemplanò molte contemporaneamente.

Prendiamo infatti in considerazione la realtà tridimensionale a noi tutti familiare: ne conosciamo bene le caratteristiche e ci sembrano del tutto normali. Per noi è l'unica esistente, in cui possiamo vedere e toccare cose e persone nel modo per noi abituale e non concepiamo neppure che possa esistere una realtà diversa da quella basata sui classici tre assi cartesiani, tra loro ortogonali.

Ma se aggiungiamo un'altra dimensione spaziale, cioè se prendiamo in considerazione uno spazio con quattro assi reciprocamente ortogonali invece di tre, le cose cambiano totalmente.

Poiché non ci è abituale, incontriamo un'enorme difficoltà a visualizzare uno spazio quadridimensionale, ma riusciamo a descriverlo e ad analizzarlo matematicamente e in tal modo notiamo che, se ci spostiamo dalla nostra realtà tridimensionale quotidiana percorrendo il quarto asse, la situazione è analoga a quella già incontrata con la realtà bidimensionale quando si aggiunge il terzo asse: tutta la nostra realtà tridimensionale diventa visibile simultaneamente da ogni lato, in un certo senso come se la si vedesse non da un singolo punto di vista, ma da tutta una superficie sferica contemporaneamente.

Ci si può avvicinare per esaminare meglio un particolare o allontanare per avere una migliore visione d'insieme, ma si ha sempre una visione totale da tutte le direzioni: nulla è nascosto. Così come la realtà bidimensionale è tutta completamente visibile da un qualsiasi punto ad essa esterno e ci si può spostare liberamente sulla verticale di un punto qualsiasi per vedere meglio ciò che lo circonda, allo stesso modo, in uno spazio quadridimensionale, ci si può spostare in corrispondenza di un punto qualsiasi della realtà tridimensionale e poi zoomare a piacimento, pur mantenendo sempre la possibilità di una visione totale.

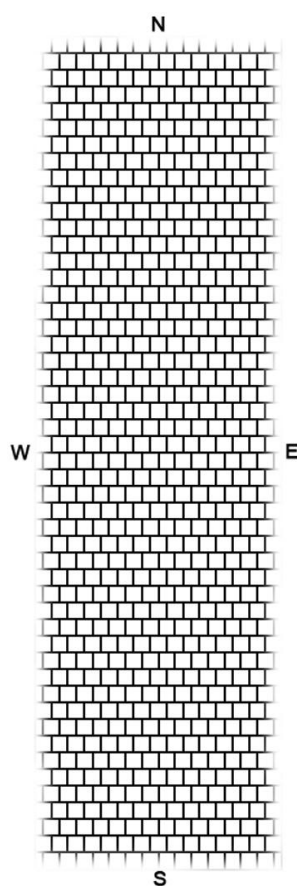
Continuando ad allontanarsi, lungo il quarto asse, da una realtà tridimensionale, se ne possono vedere altre, anzi, infinite altre, alcune ad essa vicine (ad esempio le diramazioni della stessa realtà, come rami di un albero) ed altre anche lontanissime e indipendenti (altri universi), quindi si va incontro ad una situazione molto più articolata e complessa della nostra abituale realtà tridimensionale.

Siccome, infatti, nello spazio quadridimensionale tutti e quattro gli assi possiedono le medesime caratteristiche, uno qualsiasi di essi può essere il "quarto asse" e si possono pensare quattro terne di assi costituenti realtà tridimensionali diverse: chiamando i quattro assi  $w$ ,  $x$ ,  $y$  e  $z$ , le terne saranno  $wxy$ ,  $xyz$ ,  $yzw$  e  $zwx$ .

È degno di nota il fatto che, con la “nostra” realtà tridimensionale  $xyz$ , le altre tre possiedono due assi in comune:  $wxy$  possiede la coppia  $xy$ ,  $yzw$  la coppia  $yz$  e  $zwx$  la coppia  $zx$ . Questo significa che, se una delle realtà tridimensionali nello spazio quadridimensionale fosse abbastanza vicina alla nostra  $xyz$  da intersecarla sia pure parzialmente, noi potremmo scorgere proiezioni bidimensionali di tale realtà, in un certo senso come se fossimo al cinema. Certamente, aggiungendo una quarta dimensione spaziale, abbiamo a che fare con uno spazio che può contenere un’infinità di realtà diverse e addirittura anche infiniti universi.

### UN PRIMO APPROCCIO ALLA QUINTA DIMENSIONE: IL PIANO TASSELLATO

Torniamo per ora nella nostra realtà tridimensionale e supponiamo di avere a disposizione un numero estremamente elevato di piccoli tasselli piani quadrati uguali e un’enorme lastra rettangolare piana, con un lato molto lungo (che chiameremo nord-sud o N-S) e l’altro molto più corto (che chiameremo est-ovest o E-W). Disponiamo i tasselli in file parallele al lato corto e sfalsate di mezzo tassello l’una rispetto all’altra fino a ricoprire tutto il rettangolo (Fig. 3).



**Fig. 3**

Ammettiamo poi che il lungo rettangolo venga esplorato da uno “stimolatore di scelta” che lo percorre tutto da sud a nord obbligando alla scelta una fila di tasselli dopo l’altra; quando viene stimolato a scegliere, ogni tassello della fila ha accesso solo ai due successivi. Ciascun tassello avrà di conseguenza una libertà di scelta limitata e con ciascuna scelta potrà quindi “andare” un po’ più verso est o verso ovest, ma pur sempre di una fila verso nord: dopo la fila  $n$ , quella  $n+1$ , poi quella  $n+2$  e così via.

## LO "STIMOLATORE DI SCELTA", IL "FILM" E IL TEMPO

Supponiamo che ciascun tassello contenga un'immagine. A partire da un'immagine/tassello iniziale si potrà pertanto creare un lungo film effettuando una scelta dopo l'altra. I fotogrammi si susseguiranno (Fig. 4) e potremmo affermare che ciascuno di essi rappresenta un'unità di tempo del film, così da poter misurarne la durata contando le immagini che lo compongono (tempo del film), mentre il succedersi delle file di tasselli esplorate l'una dopo l'altra rappresenta lo scorrere delle unità di tempo relative all'intero rettangolo (tempo complessivo).



Fig. 4

Ammettiamo infine che lo "stimolatore di scelta" cancelli, man mano che avanza, tutte le immagini che non sono state scelte, lasciando solo quelle che sono state oggetto di scelta: a sud di esso rimarrebbero solamente i film effettivamente "girati" e a nord tutti i film potenzialmente ancora "girabili" (Fig. 5 - Lo "stimolatore di scelta" è rappresentato dalla riga grigia).

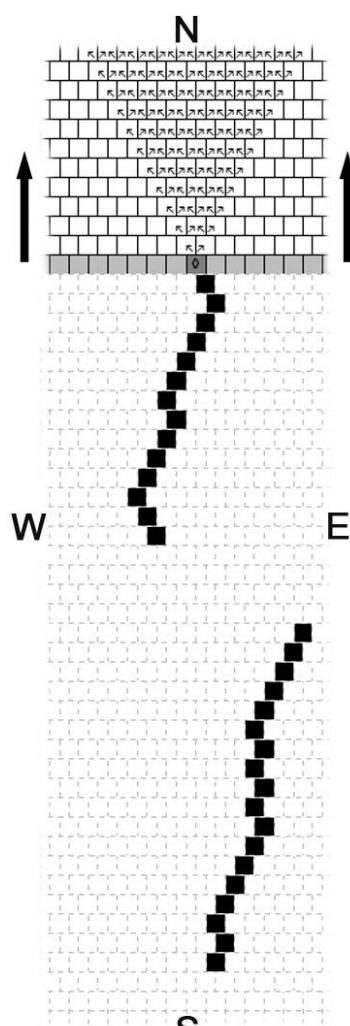
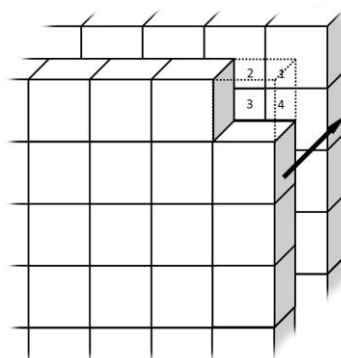


Fig. 5

Lo scorrere del tempo di ciascun film sarebbe pertanto rappresentato da una sequenza numerica d'istanti ciascuno dei quali rappresenta un'immagine, cioè una scelta. La sequenza numerica delle file d'immagini esplorate in successione, cioè delle scelte, rappresenterebbe, invece, lo scorrere del tempo complessivo. Evidentemente il tempo-film percepito può però essere anche molto diverso rispetto a quello generale, ad esempio perché si potrebbero avere sequenze d'immagini uguali; il tempo, infatti, è percepito come succedersi di variazioni (cambiamenti) e in assenza di essi il tempo sembra non scorrere. Essendo il tempo intrinsecamente rappresentato da un succedersi di variazioni (di qualsiasi cosa), potremo distinguere tra quelle associate al flusso continuo delle scelte obbligate - che potremo chiamare "tempo oggettivo" - e le variazioni associate a quello che potremo chiamare "tempo percepito", il quale dipende, invece, da ciò che i nostri sensi sono in qualche modo in grado di captare (nessuna variazione = non viene percepito alcuno scorrere del tempo; molte variazioni = viene percepito lo scorrere di molto tempo. Quante volte abbiamo detto, ad esempio, una frase di questo genere: "Ci siamo visti una settimana fa, ma nel frattempo ho avuto tanti impegni che mi sembra sia passato un mese!"). In ogni caso lo scorrere più rapido di tutti è quello delle scelte obbligate, cioè il "tempo oggettivo". Il "tempo percepito" conterrebbe tante immagini quante sono le variazioni percepite, ma ciascuna immagine potrebbe essere frutto di una lunga serie di scelte che non hanno però prodotto variazioni percepibili: per il "tempo percepito" la durata del film sarà di pochi istanti (tanti quanti i fotogrammi diversi), ma per il "tempo oggettivo" saranno trascorse moltissime scelte, cioè moltissimi fotogrammi. Chi vedesse il "film percepito" proiettandolo secondo il "tempo oggettivo", lo vedrebbe quindi come al rallentatore. Guardando il piano dall'alto, cioè da fuori di esso, le sequenze d'immagini che formano i film già "girati" sarebbero visibili tutte simultaneamente e se ne potrebbe "rivedere" (play-back) uno qualsiasi esplorando semplicemente a ritmo costante le sue immagini nella sequenza in cui sono state "girate", cioè scelte.

### MODELLO ELEMENTARE A TASSELLI

Estendendo l'esempio a tutto ciò che esiste sul nostro pianeta, la rappresentazione a immagini quadrate sul piano diventerebbe un nastro di larghezza enorme e di lunghezza praticamente infinita; avremmo a che fare con un numero spaventosamente elevato d'immagini statiche, tutte simultaneamente presenti. Poi si potrebbe concepire un nastro dotato di spessore, anzi di forte spessore, alto quanto la sua larghezza, e avremmo così un lunghissimo parallelepipedo formato da "fette" quadrate composte da un enorme numero di tasselli cubici e sfalsate di mezzo tassello sia in altezza che in larghezza (Fig. 6), in cui ciascun tassello avrebbe a disposizione un numero di scelte doppio rispetto a quello precedente.



**Fig. 6**

Stando ad adeguata distanza si vedrebbe tutto il parallelepipedo nel suo insieme e ci si potrebbe avvicinare per vederne sempre più dettagliatamente una certa parte (e sempre peggio le parti più lontane da essa), fino a concentrarsi su di una singola sequenza di tasselli-immagine per seguire un particolare "film".

Ci sarebbe comunque, come abbiamo visto, un "verso di lettura", quello seguito dallo "stimolatore di scelta", il quale agisce contemporaneamente su tutte le dimensioni spaziali.

Avremmo quindi a che fare con un parallelepipedo a "lettura" monodirezionale, ma statico e percorribile in ambedue i sensi (due frecce del tempo) al fine di scegliere la posizione dalla quale iniziare la visione di un "film" composto da una sequenza d'immagini.

Naturalmente l'esempio potrebbe essere esteso all'intero universo in cui viviamo e ne ricaveremmo la registrazione universale delle scelte.

Ma le scelte non sono oggetti concreti e l'esempio del nastro universale risulta pertanto ridicolmente semplice e persino ingannevole rispetto alla realtà.

### **LIBERO ARBITRO LIMITATO E "DIRAMAZIONI" SIGNIFICATIVE**

Vediamo di andare oltre con un esempio pratico e prendiamo in considerazione il caso molto concreto di tre amici - Pietro, Filippo e Paolo - che stanno andando a cena insieme dopo molto tempo che non si erano visti. Entrano nel ristorante e si siedono a un tavolo; ordinano la cena e si mettono a parlare delle loro esperienze.

Non importa se parla prima Paolo o Filippo o se, mentre Pietro parla, gli altri mangiano oppure bevono o compiono qualche altro atto insignificante: al termine della cena escono tutti e tre insieme dal ristorante. L'ingresso e l'uscita dal ristorante rappresentano due momenti-chiave tra i quali i loro rispettivi film di vita hanno una sequenza in comune, indipendentemente del fatto che esca prima l'uno o l'altro dei commensali: due punti di "snodo" nel primo dei quali i tre film di vita separati convergono, mentre nel secondo si separano nuovamente, così che ciascun amico viva la propria vita indipendentemente dagli altri due. Potrebbero poi eventualmente tornare ad incontrarsi ancora più avanti.

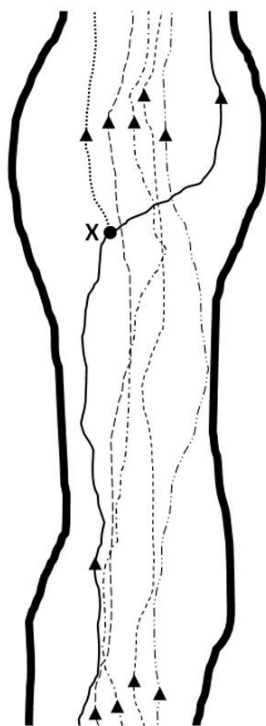
Tra quei due momenti ciascuno dei tre commensali dispone di un libero arbitrio limitato, infatti potrebbe bere un bicchiere di vino o andare in bagno, oppure grattarsi un orecchio, ovvero scegliere una pietanza piuttosto che un'altra senza che nulla sostanzialmente cambi; non potrebbe, invece, fare una breve scappata in Cina o fare contemporaneamente compagnia a sua sorella che è a casa propria a guardare la TV.

In sintesi un'ampia libertà all'interno di un ambito di scelta limitato (Fig. 7).

Tuttavia Filippo, mentre Paolo parla, seguendo una propria linea di pensiero, che è astratta ma influisce concretamente sulle sue azioni, invece di usarlo per mangiare la bistecca che aveva ordinato, potrebbe anche utilizzare il coltello per ucciderlo.

Una scelta estremamente improbabile, ma pur sempre compresa nell'insieme limitato di quelle concesse al suo libero arbitrio.

In questa evenienza si verificherebbe una "diramazione" (punto X di fig. 7), infatti la linea rappresentante la vita di Paolo si interromperebbe e quelle di Pietro e Filippo diventerebbero fortemente divergenti: una verso casa - dopo le formalità con la polizia - e l'altra verso il carcere. Non si verificherebbe l'uscita di tutti e tre insieme dal ristorante e i loro tre film non potrebbero più avere scene in comune, se non altro a causa dell'interruzione di uno di essi: una situazione, quindi, totalmente diversa rispetto a quella più facilmente prevedibile.



**Fig. 7**

*Le due linee spesse simboleggiano i limiti invalicabili posti al libero arbitrio. Le linee sottili discontinue esemplificano alcuni dei comportamenti possibili. La linea continua sottile rappresenta il comportamento effettivamente adottato e X è un punto di diramazione, nel quale il comportamento che avrebbe potuto “normalmente” proseguire secondo la linea punteggiata, diverge da essa a causa dell’effettuazione di una scelta “imprevedibile”, creando una diramazione.*

## **MOTIVAZIONI ASTRATTE E PREVISIONE STATISTICA DEL FUTURO**

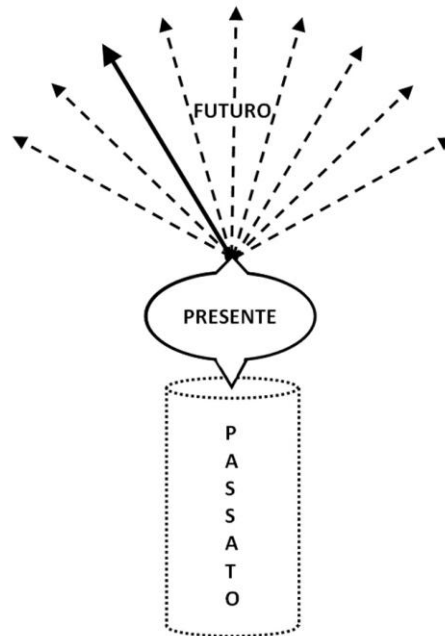
Nell’esempio precedente assistiamo non solo ad un pensiero astratto che condiziona un comportamento concreto, ma abbiamo anche una sequenza di atti concreti già compiuti (film girato) e una scelta di atti da compiere che non si limita alle moltissime varianti insignificanti, ma può anche creare una diramazione pressoché imprevedibile.

Ciò crea una difficoltà estrema se si vuole prevedere il futuro di una singola persona, perché esso dipende in modo sostanziale da eventuali atti molto improbabili. Mentre è relativamente facile prevedere il futuro di una popolazione composta da milioni d’individui, poiché sarà plausibilmente quello più probabile dal punto di vista statistico, quando si esamina il singolo individuo la probabilità statistica perde peso, perché entra pesantemente in gioco l’importanza delle sue scelte, che potranno essere anche irrazionali o, comunque, non facilmente prevedibili.

Si può affermare che è il PRESENTE, cioè lo “stimolatore di scelta” di cui si parlava in precedenza, a separare l’insieme EFFETTIVO delle vite già vissute, cioè il PASSATO (i film di vita già “girati”) dall’insieme VIRTUALE delle vite ancora da vivere, cioè il FUTURO (fig. 8).

Il PRESENTE è composto di fatti concreti dettati da scelte che di concreto non hanno nulla e, non conoscendole, è come se vedessimo tanti film già girati senza poterne ascoltare la colonna sonora: essa per noi sarebbe quindi “astratta”, tuttavia condizionerebbe i comportamenti concreti che abbiamo davanti agli occhi e che, non potendola ascoltare, talvolta ci risulterebbero per questo incomprensibili.





**Fig. 8**

Per “scelta” non s’intende qui solo quella dettata da un pensiero, o meglio, da un’**INTENZIONE**<sup>1</sup>, ma anche quella imposta dalle leggi fisiche che provocano la corrosione di una roccia o la caduta dell’acqua di una cascata. Anch’esse sono comunque astratte, così come i pensieri.

Il **PASSATO** non è più **CONCRETO** e il futuro non lo è ancora: è pertanto **CONCRETO** solo il presente<sup>2</sup>.

**CONCRETO** praticamente significa “dotato di massa/energia” e né il passato né il futuro possiedono tali proprietà: il passato infatti è solo registrato, il futuro è solo virtuale, e solamente il presente, per quanto istantaneo, è attivo e concreto.

Se guardiamo una nostra fotografia di qualche anno fa, notiamo facilmente che essa è la rappresentazione di un corpo passato che non esiste più: non solo, infatti, scorgiamo in essa qualche ruga o qualche cicatrice in meno e un diverso taglio di capelli, ma sappiamo che tutte le nostre cellule nel frattempo hanno subito cambiamenti anche fortissimi, cosicché possiamo renderci conto del fatto che il corpo che occupiamo e che ci sembra relativamente stabile è, in realtà, qualcosa di estremamente provvisorio e in continuo cambiamento man mano che il **PRESENTE** si sposta verso il **FUTURO** per diventare **PASSATO**.

### **PASSATO, PRESENTE E FUTURO**

Ciò che chiamiamo “scorrere del tempo” ci mostra un **PRESENTE** composto da un universo **CONCRETO** che si lascia alle spalle una specie di scia di stati o situazioni **PASSATI**, **EFFETTIVAMENTE VERIFICATISI**, e ha di fronte un’infinità di scelte possibili, tutte **ASTRATTE E ANCORA INESISTENTI**,

<sup>1</sup> In questo articolo ad “**INTENZIONE**” viene associato un significato diverso da quello tradizionale del termine. Mentre a “**VOLONTÀ**” viene associata l’incertezza del risultato (ad esempio: “Voglio attraversare la strada camminando su di un cavo teso”; dentro di me però ammetto che potrei non riuscirci e cadere), ad “**INTENZIONE**” viene associata la certezza del risultato positivo: qualcosa di simile alla fede più profonda (ad esempio: “Prendo la bicicletta e vado a comprare il giornale”. So che il giornalaio è aperto e ho i soldi in tasca, quindi non ho alcun dubbio: vado in bicicletta da quando ero piccolo così e non prendo neppure in considerazione la possibilità di non riuscirci).

<sup>2</sup> Questa intuizione è antica e risale almeno a S. Agostino.

tra le quali scegliere: qualcosa come l'onda di uno tsunami che avanza lasciandosi alle spalle le conseguenze fisiche del suo passaggio, ma senza lasciar presagire esattamente ciò che farà laddove deve ancora arrivare. Il suo comportamento sarà infatti prevedibile in linea di massima, ma non nei dettagli, e risulterà impossibile conoscere "a priori" il destino di ciascuno degli esseri che incontrerà nel suo cammino, perché esso dipenderà pesantemente dalle loro scelte, frutto del libero arbitrio di ognuno.

In forma CONCRETA, pertanto, esiste solo il PRESENTE, che è condizionato dal PASSATO, ma FUTURO e PASSATO non sono CONCRETI: solo il PASSATO esiste in forma di registrazione. Similmente all'onda dello tsunami, il PRESENTE è un fronte di energia/massa che avanza verso un FUTURO VIRTUALE, lasciandosi alle spalle soltanto la REGISTRAZIONE di ciò che è avvenuto. Le ossa fossili di un *Tirannosaurus Rex* che troviamo scavando NON SONO il PASSATO, ma solo le CONSEGUENZE del PASSATO che rimangono nel PRESENTE: il vero PASSATO è la lotta all'ultimo sangue di quel *Tirannosaurus Rex* con il *Triceratops* che, decine di milioni di anni fa, riuscì ad ucciderlo invece di essere a sua volta ucciso e mangiato. Se si potesse accedere anche soltanto alla REGISTRAZIONE VISIVA DEL PASSATO, potremmo assistere a quella lotta come al cinema.

### **PRESENTE E COLLASSO DELLA FUNZIONE D'ONDA**

Il collasso della funzione d'onda descritta dall'equazione di Schrödinger<sup>3</sup> fornisce probabilmente la chiave per un'interpretazione corretta del fenomeno. Secondo questa ipotesi, nel PRESENTE avverrebbe il collasso: le probabilità FUTURE, descritte ASTRATTAMENTE dalla funzione d'onda, si CONCRETIZZEREBBERO durante il collasso stesso formando il PRESENTE.

Se si trattasse di una singola particella elementare, il suo comportamento (la manifestazione del suo collasso) sarebbe apparentemente casuale (tipico del mondo quantistico), ma se le particelle fossero miliardi di miliardi, il loro comportamento complessivo (la manifestazione somma di tutti i loro collassi) risponderebbe alle normali leggi della fisica applicabili ai mezzi continui<sup>4</sup>.

Una simile ipotesi pone, però, il vecchio problema dell'influenzamento del collasso: se, infatti, un fenomeno esiste virtualmente sotto forma di funzione d'onda e si concretizza solamente con l'osservazione (misura), qualcosa o qualcuno può influenzarne la manifestazione, tra tutte le possibilità offerte dalla funzione d'onda stessa, a favore di una sola di esse. A condizionare l'esito del collasso potrebbe eventualmente essere l'INTENZIONE, consapevole o inconsapevole, di uno o

---

<sup>3</sup> Basandosi sull'evidenza sperimentale secondo cui tutte le particelle elementari presentano un comportamento ondulatorio, Erwin Schrödinger rese pubblica, nel 1926, un'equazione differenziale lineare alle derivate parziali che ha come incognita la "funzione d'onda" e descrive come si evolvono nel tempo i sistemi quantistici. Secondo l'interpretazione prevalente, quella cosiddetta "di Copenhagen", il modulo della funzione d'onda elevato al quadrato rappresenta la probabilità che una particella si presenti in una determinata posizione spaziale piuttosto che in un'altra e la "funzione d'onda" collassa irreversibilmente in conseguenza a una misura di una proprietà del sistema, come ad esempio posizione, velocità o spin di una particella subatomica. Ecco un caso pratico: una particella elementare è, con diversa probabilità, contemporaneamente presente in tutti i luoghi possibili finché, misurandone la posizione, non se ne fa collassare la funzione d'onda e la si trova in un luogo preciso. Lo stesso vale per la sua velocità e per il suo spin, che assumono contemporaneamente tutti i valori possibili fino al collasso provocato dalla loro misura.

<sup>4</sup> Facciamo un esempio: aprendo il rubinetto del lavandino esce un getto d'acqua che può essere preso in considerazione sotto due punti di vista, in modo discontinuo, come singole molecole d'acqua, o in modo continuo come flusso idraulico. Se si prendono in considerazione le singole molecole d'acqua, esse rispondono alle regole statistiche imposte dalla fisica quantistica, ma se il numero di molecole è enorme come nel getto del rubinetto, il loro comportamento - deterministicamente imprevedibile come singole unità - diventa del tutto prevedibile come massa, tanto da rispondere alle leggi che regolano il moto dei fluidi intesi come mezzi continui.

più degli innumerevoli osservatori per così dire “locali”, come nel precedente esempio in cui un commensale, invece di tagliare prevedibilmente la bistecca, usa imprevedibilmente il coltello per uccidere l’amico. Sia il taglio della bistecca sia l’uccisione dell’amico sono frutto di un pensiero astratto, ma provocano conseguenze concrete che si trasformano in passato effettivamente verificatosi.

Il pensiero astratto, infatti, così come l’INTENZIONE, possono provocare scelte che influenzano il collasso - sia occultamente sia palesemente tramite atti manifesti - condizionando il trasformarsi del FUTURO in PRESENTE. Tuttavia se il PRESENTE viene caratterizzato dal collasso della funzione d’onda, bisogna ricordare che di funzioni d’onda ce ne sono un’infinità e solo su alcune di esse si agisce con l’INTENZIONE, mentre sulla maggior parte nulla agisce intenzionalmente. Possono interagire reciprocamente, ma la loro manifestazione - secondo la Quantistica - sarà di tipo statistico.

### **NON-LOCALITÀ E TEMPO UNIVERSALE ASSOLUTO**

Viene spontaneo pensare che le condizioni dei collassi (e dei relativi osservatori) abbiano origine locale e siano pertanto soggette a tutte le limitazioni relativistiche, tuttavia esiste il cosiddetto “entanglement quantistico<sup>5</sup>”, il quale correla particelle che hanno in precedenza adeguatamente interagito, conferendo a tale correlazione proprietà non-locali e consentendo, secondo recenti studi, lo scambio di dati senza ritardi qualunque sia la distanza che separa i due corrispondenti (vedi ad es.: Aspelmeyer e coll., 2013; De Riedmatten e coll., 2005).

Se tutto il nostro universo ha avuto effettivamente origine comune (dal “big bang” o altro), tutto ciò che esiste in esso, avendo avuto origine comune - quindi avendo adeguatamente interagito - potrebbe essere correlato tramite entanglement quantistico e consentire lo scambio di dati (informazione) senza ritardi.

Si potrebbe pertanto ipotizzare l’esistenza di un osservatore - o di un gruppo di osservatori (vedere, più avanti, I LIVELLI DI CONOSCENZA SUPERIORI) capace di osservare tutto l’universo in tempo reale, disponendo immediatamente, tramite entanglement quantistico, di tutti i dati necessari e trasmettendo con lo stesso mezzo ovunque e senza ritardi la propria intenzione, che è anch’essa informazione, in tal modo “sincronizzando”, in un certo senso, l’intero universo.

Le conseguenze principali sarebbero tre:

- 1) Esistenza di un sistema informativo immateriale che permeerebbe l’intero universo, con proprietà intrinsecamente non-locali.
- 2) Esistenza di un’intenzione “primaria” che abiliterebbe, stabilendo la sequenza degli istanti del PRESENTE, tutte le altre scelte “secondarie”, consentendo l’espressione del libero arbitrio dei singoli osservatori locali.
- 3) Esistenza di un TEMPO UNIVERSALE ASSOLUTO: se l’informazione fosse non locale a livello universale, la relatività temporale sarebbe relegata solamente nell’ambito di situazioni che non ammettono una velocità infinita e ciò comporterebbe la possibile esistenza di un

---

<sup>5</sup>ENTANGLEMENT QUANTISTICO: benché la meccanica quantistica asserisca che è impossibile predire con certezza il risultato di una misura eseguita su di una particella, è ormai da tempo assodato che, facendole interagire in modo opportuno o ricavandole da un fenomeno naturale che dia loro origine contemporaneamente (come ad esempio un decadimento radioattivo) in modo che possiedano il medesimo stato quantico globale (che rimarrebbe, appunto, indefinito fino all’esecuzione della misura su una di esse), due particelle possono comporre una coppia correlata (entangled) in modo tale che, qualunque sia il valore di una determinata proprietà osservabile posseduto da una delle due, l’altra assuma istantaneamente il valore opposto a qualsiasi distanza le due particelle vengano a trovarsi (comportamento non-locale). Adesso si sa che questo è sicuramente vero anche per gruppi consistenti di atomi e si ipotizza che possa valere pure per sistemi macroscopici.

“tempo universale” e dell’accertamento della contemporaneità di eventi separati da distanze enormi.

Ma non è detto che l’entanglement quantistico sia l’unico mezzo non-locale di comunicazione: le ricerche sulla modifica della casualità degli eventi prodotti da generatori di numeri casuali basati sull’effetto tunnel<sup>6</sup> (esempio: Tressoldi e coll., 2014) dimostrano che su di essi è possibile agire mentalmente a distanza senza alcuna connessione fisica. Questo incoraggia ad indagare per capire cos’è quel qualcosa che agisce “al di fuori” del corpo. Non sembrano essere fotoni, perché è influenzabile anche il REG della Psyleron, che è impenetrabile ai fotoni essendo un’ottima gabbia di Faraday oltre ad uno schermo magnetico, e sappiamo che esso reagisce persino se chiuso in un’ulteriore gabbia di Faraday. Si tratta probabilmente di qualcosa che fa nascere o governa localmente gli elettroni, i quali generano poi gli effetti fisici. Comunque alla sua origine c’è sicuramente l’INTENZIONE, la quale è evidentemente capace di interagire con la materia, condizionando il manifestarsi del PRESENTE. Poiché l’INTENZIONE è pura informazione, non è vincolata da alcun limite di velocità relativistico riguardante massa e/o energia e ciò fa sospettare che essa abbia un comportamento non-locale: sarebbe pertanto un’ottima candidata a sostituire l’entanglement quantistico per lo scambio di dati a distanza a tempo zero.

### MEMORIA VISIVA DEL PASSATO

Un tradizionale film presenta una sequenza temporale d’immagini bidimensionali, ma nulla vieterebbe di realizzare la registrazione, ad esempio su DVD o altro supporto, di una sequenza temporale d’immagini tridimensionali. Si memorizzerebbero gli eventi in termini di posizione, colore e luminosità di voxel (pixel tridimensionali), infatti la registrazione si limiterebbe ad indicare l’aspetto delle superfici spaziali ed il loro evolversi nel tempo e se una superficie, durante la registrazione, emetteva per esempio luce gialla, per effettuarne la rappresentazione si dovrà predisporre una sorgente energetica, nella fattispecie un proiettore di luce capace di fornire l’energia da modulare - mediante appositi dispositivi - secondo le istruzioni contenute nella registrazione, così da far apparire ai nostri occhi la superficie dell’esempio preso in esame gialla com’era in origine.

Si deduce che posizione spaziale, posizione temporale e caratteristiche visive delle superfici sono lo stretto indispensabile per memorizzare visivamente gli eventi passati in forma di “film 3D”.

Il PASSATO pone, però, un importante problema, quello del supporto di memoria.

Pur non sapendo in cosa esso consista esattamente, si può affermare che il supporto che viene utilizzato per la registrazione può essere di qualunque tipo, poiché deve semplicemente contenere dati - cioè informazione - e non materia/energia; di conseguenza tutto ciò che, pur essendo eventualmente anche immateriale, possa memorizzare dati si presta a fungere da supporto di memoria.

A svolgere questo compito potrebbe forse essere la trama stessa dello spazio-tempo, poiché essa, oltre ad essere capace di supportare la realtà, è tale che l’indirizzo di ogni voxel è unico e irripetibile.

---

<sup>6</sup> Un elettrone, per la meccanica classica, non può mai superare una sottile barriera di energia potenziale che sia sicuramente più alta della sua energia cinetica, tuttavia alcuni elettroni la superano ugualmente in numero statisticamente prevedibile, come se essa fosse forata (ecco perché “effetto tunnel”). Questa constatazione si spiega ricorrendo all’equazione di Schrödinger, la quale, all’interno e al di là di una barriera di potenziale, è sempre diversa da zero, cosicché il suo modulo al quadrato, rappresentando la probabilità di trovare la particella in una certa posizione, garantisce la presenza di elettroni oltre la barriera.

Se ammettiamo, infatti, che lo spazio sia quantizzato e che lo sia anche il tempo, possiamo concepire delle celle di memoria ciascuna delle quali contenga le informazioni relative a una porzione minima di spazio quadridimensionale (Quanto di Spazio) in un brevissimo istante di tempo, anch'esso minimo (Quanto di Tempo).

Ciascuna cella di memoria sarebbe indirizzata univocamente con cinque coordinate, riportanti sia la posizione spaziale in quattro dimensioni sia quella temporale (quinta dimensione).

La cella di memoria potrebbe poi contenere tutti i dati che i sensi di cui siamo dotati sono in grado di rilevare: ad esempio i dati visivi e acustici (che sono materiali) basterebbero per farci rivedere, come in un "film" sonoro quadridimensionale, gli avvenimenti del passato<sup>7</sup>.

Questo dovrebbe essere tecnicamente realizzabile, perché si tratta di indirizzi e di dati perfettamente descrivibili matematicamente e a noi familiari: ci manca solo la conoscenza della tecnologia d'accesso.

### LETTURA TECNICA DEL PASSATO

Finora abbiamo preso in considerazione una realtà pentadimensionale, composta da quattro dimensioni spaziali, intrinsecamente bidirezionali, ed una quinta temporale, anch'essa bidirezionale quindi, una volta identificata la natura del supporto di memoria, abbiamo a che fare con coordinate e proprietà univocamente identificabili, che appaiono in linea di principio tecnicamente accessibili: almeno la registrazione spazio-temporale-energetica/materiale degli eventi dovrebbe essere visualizzabile mediante apparecchiature fisicamente realizzabili, il che consentirebbe di vedere e ascoltare ciò che è successo anche millenni fa come se fosse la proiezione di un film olografico.

Il concetto stesso di registrazione consultabile (avanti e indietro) di una successione numerica di eventi comporta l'esistenza di un tempo dotato di due frecce, mentre il "collasso della funzione d'onda" implica il fatto che qualcosa di ancora indefinito si trasformi in definito, e non viceversa. Una successione di "collassi", intesi come trasformazione di cause in effetti, definisce quindi una freccia temporale che trasforma il virtuale (FUTURO) prima in reale (PRESENTE) e poi in registrazione (PASSATO). Del resto una registrazione ha senso solamente se è consultabile, quindi deve consentire lo spostamento avanti e indietro nel tempo; tuttavia, dal momento in cui s'inizia a consultarla, la freccia del tempo ridiventa una sola, quella che trasforma le cause in effetti. È esattamente ciò che capita quando si va a cercare, e poi a vedere, una certa scena di un film nel DVD che ne contiene la registrazione.

In sintesi: DOPPIA FRECCIA DEL TEMPO IN RICERCA E FRECCIA UNICA IN CONSULTAZIONE.

### OLTRE LA MEMORIZZAZIONE VISIVA

Tuttavia non possiamo limitarci ad un caso particolare, infatti il PRESENTE deve generare la registrazione *in primis* delle caratteristiche relative al binomio energia/massa, ma anche di tutto

---

<sup>7</sup> È qualcosa che ricorda il leggendario "Cronovisore" di Padre Ernetti: un apparato del quale si è discusso a lungo, tanto da farlo diventare una vera e propria leggenda metropolitana, anche se la sua esistenza non è mai stata ufficialmente dimostrata. Destinato a riprodurre immagini e suoni del passato consentendo di scegliere a piacimento gli eventi a cui assistere, nel 1972 arrivò agli onori della cronaca con un'intervista nella quale il monaco benedettino Padre Pellegrino Ernetti (1925-1994) affermava di averlo realizzato, a partire dagli anni quaranta, con la collaborazione di Padre Agostino Gemelli e anche di Enrico Fermi e di Wernher von Braun. Diceva di averlo utilizzato per vedere e ascoltare episodi storici significativi. Si dice, ma non ci sono prove, che l'unico esemplare esistente sia conservato segretamente in Vaticano.

ciò che giustifica le scelte destinate a trasformarsi poi in PASSATO. Ne consegue la necessità di registrare non solo tutte le scelte effettuate, ma anche tutto ciò che tali scelte ha provocato, compreso ciò che, pur non essendo materiale, era in atto all'istante del PRESENTE e ha avuto influsso sulle scelte. La registrazione del PASSATO deve infatti contenere tutto ciò che può essere in qualche modo legato alla manifestazione CONCRETA del PRESENTE, ovvero sia il suo contenuto energetico/materiale sia le condizioni immateriali che hanno determinato le scelte (cioè i collassi delle funzioni d'onda).

D'ora in poi l'acronimo STEM (unità di Spazio-Tempo-Energia/Massa) sarà utilizzato per indicare L'UNITÀ FONDAMENTALE D'INFORMAZIONE SPAZIO-TEMPORALE-ENERGETICA/MATERIALE.

I dati che caratterizzano ognuna delle STEM che formano ciascuna sezione di PASSATO sono quindi:

- Posizione spaziale della STEM in quattro dimensioni.
- Posizione temporale della STEM (quinta dimensione).
- Contenuto energetico/materiale del PRESENTE e condizioni che hanno determinato le scelte, cioè la "storia" delle motivazioni associate alla STEM.

Superando l'esempio assai limitante dei tasselli cubici precedentemente usato, possiamo pertanto pensare il PASSATO come un lunghissimo serpente, un cilindro di enorme diametro (pari a quello della realtà che si sta prendendo in esame) contenente tutte le STEM memorizzate. Il cilindro, ad una estremità, presenta un fronte attivo, il PRESENTE, che appare come una sottile "fetta" - o sezione collassante - che avanza inghiottendo il FUTURO, il quale si dilata davanti ad esso per contenere tutte le scelte potenziali che lo caratterizzano.

Il numero delle STEM contenute in una "fetta" - o sezione - del cilindro spazio-temporale-energetico/materiale memorizzato è tanto maggiore quanto più è ampio lo spazio preso in esame; il numero delle fette (o sezioni) è invece tanto maggiore quanto più la registrazione si protrae nel tempo. Il loro insieme forma una memorizzazione completa della "storia" e delle proprietà della sezione spazio-temporale-energetica/materiale.

## VIAGGIO NEL TEMPO E REALTÀ MULTIPLE

Le STEM, contenendo anche la registrazione delle motivazioni non materiali delle "scelte" e dei relativi collassi di funzione d'onda, in pratica sono in grado di fornire tutto ciò che occorrerebbe a chi volesse fare concretamente un "viaggio nel tempo", con la conseguente creazione di una nuova diramazione.

Come sostengono gli autori della "Open Quantum Relativity"<sup>8</sup> (Basini e Capozziello, 2005), risulta teoricamente possibile effettuare un vero e proprio viaggio nel tempo, trasferendo ad esempio una persona in una delle suddette "fette", purché si realizzino condizioni tali da impedire il rispetto della legge di conservazione a meno che non si verifichi un "buco" nello spazio-tempo<sup>9</sup>.

Forse esiste anche un modo più semplice, ma siamo ancora ben lontani dalla sua scoperta.

Diventerebbe in tal modo possibile non solo rivivere il passato in termini d'informazione, ma anche intervenire su di esso cambiandolo concretamente e creando, tramite nuove scelte

---

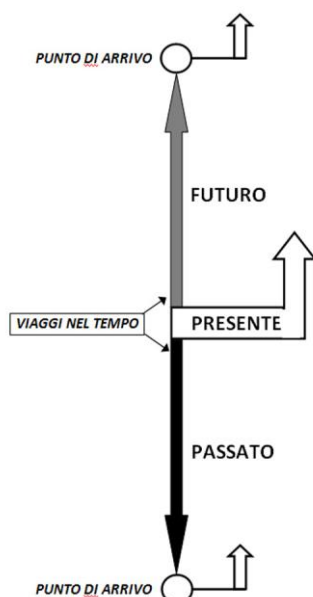
<sup>8</sup> Fondandosi sulle leggi di conservazione, la "Open quantum Relativity" di G. Basini e S. Capozziello descrive matematicamente una realtà basata su quattro dimensioni spaziali e una temporale, in cui quest'ultima prevede due frecce - "avanti" e "indietro" - anziché una sola, quella "avanti". Inoltre tale teoria unifica la Relatività Einsteniana con la Quantistica e prevede la possibilità di viaggiare concretamente nel tempo.

<sup>9</sup> Secondo la "Open Quantum Relativity", che è basata sulla legge di conservazione, solo creando le condizioni perché tale legge non possa essere rispettata è possibile realizzare il viaggio nel tempo. La teoria non spiega con quale tecnica si possa realizzare tale scopo, ma prevede che sia possibile ottenerlo.

differenti rispetto a quelle precedentemente registrate, una nuova diramazione - diversa ed esistente **SIMULTANEAMENTE** all'altra - tale da dare origine, da quella sezione in avanti, a due cilindri spazio-temporali-energetici/materiali memorizzati, diversi l'uno dall'altro<sup>10</sup>.

Se infatti, come si è accennato, il **PRESENTE** genera un cilindro del **PASSATO** che non può più essere alterato - perché anche un "viaggio nel tempo" darebbe origine ad un nuovo cilindro, diramazione del precedente, e conterrebbe un **PASSATO** che, da un certo momento in poi, diventerebbe diverso dall'altro - questo significa che dovrebbe esistere un ambiente in cui possano coesistere senza interferenza tutte le diramazioni possibili.

Per risolvere il problema sono appunto necessari almeno una quarta dimensione spaziale, quella trattata fin dall'inizio, e un tempo dotato di due frecce - quella tradizionale verso il futuro e inoltre una rivolta verso il passato - dai quali deriva uno spazio-tempo pentadimensionale (Fig. 9).



**Fig. 9**

## **APPROFONDIMENTO DELLE CONDIZIONI IMMATERIALI DELLE SCELTE**

Fin qui abbiamo preso in esame l'indirizzamento spazio-temporale delle STEM e il loro contenuto, definendo e inquadrando in tal modo la funzione dei micro-componenti base della realtà, ma la

---

<sup>10</sup> Chi facesse oggi un viaggio nel passato scomparirebbe dalla realtà in cui è adesso ed essa continuerebbe ad esistere senza di lui, ma comparirebbe in una realtà precedente, ad esempio prima che sua nonna si sposasse, e lui potrebbe corteggiarla e sposarla, dando così origine a una nuova stirpe completamente diversa rispetto a quella da cui lui era partito. Lui in quella realtà non potrebbe mai essere il proprio nonno, semplicemente perché lui stesso non potrebbe essere suo nipote. Le due realtà coesisterebbero e rappresenterebbero diramazioni diverse. Sarebbe possibile risolvere anche il caso in cui una popolazione ormai composta da un numero ridotto di persone e giunta vicino all'estinzione a causa di una guerra nucleare o di qualche altro cataclisma che ha reso ormai invivibile l'ambiente, avendo scoperto il modo per effettuare il viaggio nel tempo, invii un proprio rappresentante indietro negli anni fino a un momento storico precedente l'inizio della catastrofe, al fine di evitare che essa avvenga. Come abbiamo visto, la stessa apparizione improvvisa di una persona estranea al contesto storico provocherebbe il formarsi di una nuova diramazione. Ammettiamo che in questa diramazione (quella originale continua il suo percorso, cataclisma compreso) la catastrofe venga evitata: bisognerebbe poi lasciar passare tutto il tempo necessario per superare la data in cui il viaggio nel tempo è stato realizzato (altrimenti esisterebbe due volte lo stesso viaggiatore temporale, vecchio e giovane), poi sarebbe possibile, con un viaggio nel tempo stavolta a livello di ore o giorni, trasferire l'intera popolazione in via di estinzione nella nuova realtà modificata, molto più confortevole.

realtà stessa è estremamente complessa e si articola in miriadi di forme, viventi e non viventi, che vanno dalle particelle subatomiche fino agli ammassi di galassie, passando per noi stessi.

In cosa consistono esattamente, quindi, le “condizioni immateriali delle scelte”?

Per giustificare la complessità organizzativa della realtà occorre tener conto di tutte le leggi di natura a noi note e di quelle che ancora non conosciamo, cioè di ciò che organizza le STEM fino a formare le pietre, gli alberi, gli animali, l’uomo, i pianeti e tutto ciò che compone la realtà macroscopica, conferendo un’identità autonoma ai singoli elementi.

Le STEM devono memorizzare tutto questo, altrimenti il nostro stesso corpo non si evolverebbe nel modo necessario a continuare ad esistere: la STEM dell’attimo di scelta precedente deve contenere tutte le informazioni necessarie perché il nostro corpo continui ad esistere concretamente anche nell’attimo di scelta successivo. Ciò richiede l’applicazione di un vastissimo insieme di regole, cioè di condizioni astratte, che devono assolutamente essere rispettate.

Ecco un esempio estremamente semplificato, ma utile, tratto dall’articolo IL MATERIALISMO, LO SPIRITUALISMO E IL GIUSTO MEZZO (Pederzoli, 2013):

*“Premetto che è banale affermare che noi viviamo ormai in una civiltà dipendente dal computer, tanto che praticamente ciascuno di noi ne possiede almeno uno, più o meno potente; non solo, è altrettanto banale affermare che la nostra civiltà è fondata sulla comunicazione di massa, la quale, a sua volta, non esisterebbe senza le telecomunicazioni tramite onde elettromagnetiche.*

*Assodate tali premesse, supponiamo che la nostra civiltà si estingua completamente fra non molto tempo (non è un’ipotesi del tutto infondata, dato il nostro comportamento) e, dopo alcune migliaia di anni, sorga una nuova civiltà tecnologica, la quale non conosca l’esistenza delle onde elettromagnetiche.*

*Supponiamo altresì che un archeologo appartenente a tale civiltà scopra, in quella che gli appare come una caverna, ma che in un tempo andato era un laboratorio di alta tecnologia, un nostro robot antropomorfo ottimamente conservato, dotato di più computer e da essi governato. Insieme a scienziati appartenenti a varie discipline, formerà una squadra con lo scopo di capire tutto ciò che è possibile capire dell’antica civiltà che ha costruito quella “cosa”.*

*Se la squadra di scienziati fosse dotata di corpi di tipo umanoide, non faticherebbe a capire che la “cosa” è una riproduzione di un corpo umanoide e non una statua, bensì una macchina; non tarderebbe inoltre a capirne i principi di funzionamento e sarebbe presto in grado di costruire qualcosa di meccanicamente ed elettricamente analogo.*

*Dopo lunghi e approfonditi studi arriverebbe a capire i principi di funzionamento sia dei sensori sia dei computer di bordo e scoprirebbe che questi ultimi rispondono deterministicamente a degli algoritmi ben definiti e capaci di imporre in modo univoco il comportamento dei computer stessi e, di conseguenza, del robot che essi governano.*

*Gli scienziati dedurrebbero di avere a che fare con un robot “servitore” capace di eseguire, in risposta ai segnali generati dai suoi sensori, l’uno o l’altro algoritmo, comportandosi secondo schemi predefiniti: una pura e semplice macchina, quindi qualcosa di puramente “MATERIALISTA”. Se conoscessero, tuttavia, l’esistenza delle onde elettromagnetiche e le possibilità da esse offerte, quegli scienziati capirebbero che un piccolo dispositivo di cui il robot è dotato, dall’apparente aspetto di un sensore non meglio identificato, è in realtà un apparato ricetrasmittente capace di creare un collegamento tramite onde elettromagnetiche destinato ad immettere/emettere dati da/verso un analogo dispositivo connesso ad un computer esterno al robot stesso.*

*Potendo alterare i dati che rappresentano le istruzioni del robot, quel dispositivo di collegamento consente, ad un operatore esterno, di comandare il robot a piacimento, alterando non solo i dati da cui gli algoritmi partono per le loro elaborazioni, ma addirittura gli algoritmi stessi.*

*Si potrebbe affermare che il “dominatore” del robot è l’operatore del computer esterno e questa conclusione “SPIRITUALISTA” sarebbe ineccepibile.*



*Questo esempio rende chiaro che, trascurando l'esistenza del collegamento con il computer esterno, si descrive sì in modo ineccepibile la macchina, ma non si comprende la sua reale funzione. D'altra parte, affermando che l'operatore esterno "tutto può", si trascura il fatto che, senza la macchina che esegue i comandi, l'operatore esterno, per quanto abile, non può realizzare nulla di pratico. Se ne deduce che, se si vuole capire tutto del robot in questione, bisogna considerare in ugual misura sia la macchina sia l'operatore esterno, con tutti gli aspetti fisici commessi alla macchina e tutti gli aspetti psichici connessi all'operatore esterno."*

Dobbiamo quindi capire non solo cosa sono e come funzionano le STEM per consentire ai nostri corpi e al nostro mondo di continuare ad esistere, cioè dobbiamo comprendere com'è fatto il robot, ma anche cosa c'è "al di là" o "al di sopra" di esso, senza limitarci alla "nostra realtà" tridimensionale e ai pochi insegnamenti che abbiamo imparato finora.

## **IL PRIMO LIVELLO DI CONOSCENZA**

Alle STEM spetta pertanto il compito di permettere al mondo che conosciamo di esistere concretamente nel PRESENTE, quindi anche al nostro corpo di possedere un'identità e una propria autonomia. Tornando all'esempio del robot, esse consentono l'esistenza dell'hardware (la parte concreta del robot stesso e dei suoi computer).

Ma nei computer c'è anche il BIOS, il sistema operativo di base che "insegna" loro come eseguire i compiti fondamentali. Senza di esso il computer non può funzionare, quindi è di estrema importanza: è una forma di conoscenza immateriale, ma riducibile ad algoritmi memorizzabili.

I computer sono poi dotati di quello che viene denominato semplicemente SISTEMA OPERATIVO, il quale "insegna" loro come fare ad utilizzare i PROGRAMMI APPLICATIVI, che consentono di fare calcoli e risolvere tutta una serie di problemi prevedibili. Ricorrendo al Sistema Operativo e ai programmi applicativi, il robot diventa capace di svolgere i compiti per cui è stato progettato: è un'altra forma di conoscenza, superiore alla precedente, ma anch'essa riducibile ad algoritmi memorizzabili.

Infine c'è l'OPERATORE ESTERNO, che può essere abile sia nello scrivere software sia nell'affrontare creativamente i problemi. Le sue decisioni sono anch'esse del tutto immateriali, ma possono risolvere con successo anche problemi imprevisti. Il suo pensiero è astratto, sembra possedere natura diversa dagli altri due e non appare riducibile ad algoritmi memorizzabili, ma forse si tratta solo d'ignoranza da parte nostra, se non altro perché è stato poco indagato. Dispone di un proprio supporto di memoria.

Un esempio pratico di hardware e di tre livelli immateriali di conoscenza è rappresentato dai veicoli-robot che attualmente esplorano la superficie marziana: con i computer e i programmi di cui sono dotati sono in grado eseguire da soli movimenti e svolgere tutti i compiti per cui sono stati progettati, ma, se capita un imprevisto, deve intervenire un operatore dalla Terra.

Come i robot, anche noi abbiamo un corpo fisico che è in grado di sopravvivere autonomamente, ma possediamo solo il livello di conoscenza ad esso associato, oppure disponiamo anche di livelli superiori? Nel nostro mondo tridimensionale, il BIOS è rappresentato dal PRIMO LIVELLO DI CONOSCENZA, quello che permette al nostro corpo di sopravvivere e di muoversi, garantendoci la vita vegetativa. Dispone di un supporto fisico di memoria e, per quanto immateriale, questo livello di conoscenza - pur essendo complicato - è potenzialmente descrivibile in termini di algoritmi e conferisce al corpo stesso la vita e una limitata autonomia.

## IL SECONDO LIVELLO DI CONOSCENZA

Le descrizioni tratte dalle NDE (NDE = Near Death Experience o Esperienza di Quasi-Morte) e dalle OBE (OBE o OOBE = Out of Body Experience o Esperienza fuori dal Corpo, oppure Viaggio Astrale) spingono a ritenere che il SECONDO LIVELLO DI CONOSCENZA, anch'essa immateriale, appartenga invece al dominio spaziale quadridimensionale. In quel dominio, infatti, risulta possibile sia identificarsi con il Corpo Fisico sia vederlo da fuori - così com'è possibile vedere tutte le altre cose del nostro ambiente tridimensionale - da tutte le direzioni simultaneamente.

Ci si può muovere lungo il quarto asse spaziale, accostandosi al Corpo Fisico fino a inglobarlo oppure allontanandosi da esso: è come disporre di un Corpo concreto quanto basta per poter interagire con il Corpo Fisico al fine di comandarlo e ricevere da esso tutte le informazioni che occorrono, un Corpo in possesso anche di una memoria e di una propria conoscenza. Date le sue caratteristiche, il nome più appropriato da attribuire a questo Corpo quadridimensionale sembra essere Corpo Sottile.

Quando il Corpo Sottile (quadridimensionale) ingloba quello Fisico (tridimensionale), ciascuno di essi è autorizzato a ritenere di far parte di una sola unità: avranno una sola identità.

Però basta che il corpo quadridimensionale si stacchi di pochissimo da quello tridimensionale (stato basilare dell'OBE) per diventare capace di attraversare, quasi senza accorgersene, gli ostacoli solidi presenti nel mondo del corpo tridimensionale, il quale, in questo caso, può considerare l'altro come "quasi immateriale" perché a stento visibile e con un'interferenza reciproca pressoché impercettibile. Il Corpo Sottile poi, spostandosi lungo il quarto asse spaziale per zoomare sull'una o sull'altra parte della realtà tridimensionale, può vedere, dall'esterno, tutta la realtà in cui il Corpo Fisico è immerso.

Alla luce di quanto detto sopra si può facilmente immaginare che se, oltre a quello che noi chiamiamo Corpo Fisico, ne possediamo anche uno quadridimensionale, questo potrà unirsi al nostro corpo tridimensionale e comporre un tutt'uno con esso, ma, almeno potenzialmente, sarebbe anche in grado di staccarsi e unirsi a un altro corpo tridimensionale diverso dal nostro, ovvero a un altro Corpo Fisico. I vari, eventuali, Corpi Fisici sarebbero, quindi, solo parti del corpo quadridimensionale, così come il nostro intestino, che dispone di una propria parziale autonomia e conoscenza, è una parte del nostro corpo e la nostra conoscenza, che è superiore, può agire su di esso, ma può agire anche sull'apparato cardiocircolatorio, che è anch'esso una parte del nostro corpo ed è dotato di una propria parziale autonomia e conoscenza.

Il corpo quadridimensionale di cui si sta parlando esisterebbe anch'esso concretamente, come quello tridimensionale, nella stessa collocazione temporale (o "fetta" di realtà), il PRESENTE, e "costruirebbe" nel tempo il PASSATO come il corpo tridimensionale, operando continuamente, tramite l'INTENZIONE, le proprie scelte tra le opzioni offerte dal FUTURO.

Allo stato attuale delle conoscenze sembra che questo livello di conoscenza non sia descrivibile in termini di algoritmi, tuttavia se il PRIMO LIVELLO DI CONOSCENZA viene associato al cervello e ai suoi meccanismi, che sono quotidianamente sottoposti a ricerca scientifica per ridurli ad algoritmi, nulla vieta di pensare, nell'ambiente quadridimensionale, ad una equivalente associazione alla quale attribuire la conoscenza tipica del Corpo Sottile, con i suoi pensieri, intenzioni ed emozioni. Così come il PRIMO LIVELLO DI CONOSCENZA è in grado di controllare il Corpo Fisico, altrettanto il Corpo Sottile, con il suo SECONDO LIVELLO DI CONOSCENZA, potrebbe teoricamente fare, anche solo mediante l'INTENZIONE, con il PRIMO LIVELLO DI CONOSCENZA di uno o più Corpi Fisici contemporaneamente. Semplicemente non abbiamo ancora pensato di sottoporre a indagine scientifica le connessioni "immateriali" tra le entità quadridimensionali e quelle tridimensionali. Tra l'altro i Corpi Fisici, oltre a poter essere multipli, potrebbero persino appartenere a universi distinti.

La morte di un Corpo Fisico non implicherebbe la contemporanea scomparsa del relativo Corpo Sottile, il quale sarebbe in grado di continuare ad esistere sia per occuparsi di altri Corpi Fisici sia perché, pur essendo dipendente dal tempo in quanto evanescente ma concreto, quindi mortale, sarebbe in grado di sopravvivere a lungo anche senza di essi.

La memoria dell'identità individuale caratterizzerebbe il SECONDO LIVELLO DI CONOSCENZA, il quale sarebbe dotato di una Multi-Identità Personale con la capacità potenziale di gestire personalità multiple mantenendo separate, se presenti, quelle dei singoli Corpi Fisici e i loro ricordi relativi alla loro vita in corso.

### IL TERZO LIVELLO DI CONOSCENZA

Le regressioni ipnotiche inducono poi a prendere in considerazione la presenza di un TERZO LIVELLO DI CONOSCENZA, anch'esso immateriale, ambientato nel dominio spazio-temporale pentadimensionale. In questo dominio è possibile spostarsi liberamente non solo nello spazio tri e quadridimensionale, ma anche avanti e indietro lungo l'asse del tempo, determinando in tal modo cosa è avvenuto prima e cosa dopo<sup>11</sup>. In ciascun cilindro di PASSATO esisterà infatti un ordine cronologico - rappresentato dal succedersi numerico delle sezioni che formano il cilindro stesso - quindi sarà possibile determinare se, secondo tale ordine, un'esistenza si sia svolta prima o dopo rispetto ad un'altra. La Multi-Identità Personale capace, mediante l'INTENZIONE, di gestire potenzialmente le personalità di più Corpi Fisici contemporaneamente viventi, con l'aggiunta della quinta dimensione si trasformerebbe in una Super-Identità Personale (o Corpo Psicico) detentrica del TERZO LIVELLO DI CONOSCENZA e capace di "vedere" e gestire simultaneamente tutti i Corpi Sottili (e i relativi Corpi Fisici) da essa occupati nel tempo, in modo da accumulare una vastissima esperienza, avendo la possibilità di riesaminare i ricordi di tutti i Corpi Fisici uno alla volta.

Per poter utilizzare una memoria (o ricordo) occorrono infatti due requisiti:

- Una registrazione consultabile degli eventi.
- La consapevolezza dell'esistenza della registrazione stessa.

Ambedue tali requisiti in questo caso sono soddisfatti.

Una volta resa disponibile, la memoria (o ricordo) offre le seguenti potenzialità:

- La sua consultazione consente di riesaminare i fatti in modo realistico così come sono avvenuti.
- La sua consultazione fa ricordare i pensieri e le emozioni provati durante i fatti.

Le STEM forniscono la memorizzazione oggettiva degli avvenimenti e delle loro motivazioni, ma i tre Corpi devono possedere memorie autonome tramite le quali elaborare le loro esperienze personali. Sicuramente, infatti, le vite passate si possono riesaminare una alla volta; resta da determinare se questo sia dovuto ad una limitazione che caratterizza la personalità singola propria della vita che si sta vivendo oppure no. Resta anche da determinare se la vita passata che si sta riesaminando appartenga oppure no a una specifica sequenza evolutiva (in senso per così dire "spirituale") di vite. Viene spontaneo pensare che il Corpo Sottile ricorra solo eccezionalmente alla gestione contemporanea di più Corpi Fisici e che di solito ne gestisca uno solo per volta, tuttavia questa rimane per ora solamente un'ipotesi meritevole di essere sottoposta a indagine. Se, infatti, il Corpo Sottile fosse effettivamente in grado di gestire nel medesimo tempo più Corpi Fisici, come

---

<sup>11</sup> Questa è una fedele descrizione di ciò che prova il Corpo Psicico: esso può muoversi nel tempo e non ha bisogno di attraversare i corpi solidi, perché può vedere in tutti i suoi dettagli l'intera realtà tridimensionale a cui appartiene il corpo fisico e non ha quindi bisogno di spostarsi attraversando ostacoli solidi che per esso non sono tali, tanto da poterne esaminare l'interno e l'esterno senza muoversi.

s'inquadrerebbe la funzione di ciascuno di essi all'interno del gruppo di vite complessivamente attribuibili a quella medesima Super-Identità Personale che è rappresentata dal Corpo Psicico? Se, infatti, il Corpo Psicico (pentadimensionale) ingloba il Corpo Sottile (quadridimensionale) e il Corpo Fisico (tridimensionale), ciascuno di essi è autorizzato a ritenere di far parte di una sola unità, tanto da assumere una sola identità, anche se essi sono separabili e capaci di vita autonoma.

Un'ipotesi che può spiegare il meccanismo gerarchico di controllo è che il PRIMO LIVELLO DI CONOSCENZA agisca con l'INTENZIONE sulla formazione della realtà attraverso il Corpo Fisico, che il SECONDO LIVELLO DI CONOSCENZA agisca con l'INTENZIONE sia sul PRIMO LIVELLO DI CONOSCENZA che sul Corpo Fisico attraverso il Corpo Sottile e che il TERZO LIVELLO DI CONOSCENZA agisca con l'INTENZIONE sia sul SECONDO LIVELLO DI CONOSCENZA che sul Corpo Sottile. Se il Corpo Psicico fosse poi in grado di emanare un'INTENZIONE particolarmente intensa ed efficace, potrebbe probabilmente agire anche direttamente sulla manifestazione della realtà. Anche se la connessione tra il Corpo Psicico e il Corpo Sottile sembra indubbiamente esistere (infatti le OBE controllate in ipnosi mostrano chiaramente che il Corpo Psicico è in grado di controllare il Corpo Sottile), è difficile attribuire una natura concreta, per quanto evanescente, al Corpo Psicico stesso, poiché esso "assisterebbe" al tempo in un certo senso come spettatore di fronte ai cilindri formati dal passato e che con il presente si dilatano nei futuri possibili; inoltre, non essendo l'asse del tempo limitato verso il futuro, il Corpo Psicico non dovrebbe avere, di conseguenza, durata limitata.

Il fatto che "assisti" al tempo significa che, in ogni istante del PRESENTE, il futuro offre moltissime diramazioni potenzialmente possibili: il Corpo Psicico può sceglierne una probabile ed eventualmente "trasportarsi" in essa creando la simulazione di una particolare realtà futura, ma senza alcuna garanzia che essa sia l'effettiva prosecuzione della linea temporale attualmente in corso.

## I LIVELLI DI CONOSCENZA SUPERIORI

Qualche vago indizio fornito dalle OBE indotte in ipnosi induce poi ad ipotizzare che i corpi psichici si uniscano a formare piccoli gruppi (probabilmente pressappoco del medesimo livello evolutivo) che condividono le loro esperienze e che i gruppi dotati di caratteristiche analoghe si uniscano a loro volta per formare nuovi gruppi più grandi, quindi con maggiore possibilità di condivisione. Se si definisce CONSAPEVOLEZZA<sup>12</sup> quella che queste unioni incrementano, essa diventa sempre maggiore via via che i gruppi elevano il proprio livello.

È qualcosa che ricorda i "pass" che occorrono per accedere ai vari gradi di segretezza generalmente presenti nei servizi segreti. In questo caso il "grado del pass" potrebbe essere denominato "grado di consapevolezza".

Potendo accedere non solo ai dati riguardanti la registrazione oggettiva dell'aspetto esteriore degli eventi, ma anche a quelli caratteristici di tutti i Corpi Fisici, dei Corpi Sottili e dei Corpi Psichici, si avrebbe indubbiamente a disposizione una CONOSCENZA adeguata ad acquisire la CONSAPEVOLEZZA TOTALE (coerente con l'idea di "Essere Supremo"). Infatti, come la quarta dimensione spaziale consente di dominare (nel senso di conoscerla "in toto") una realtà tridimensionale, anzi addirittura di dominarne infinite, così l'aumento della CONSAPEVOLEZZA consentirebbe di arrivare a dominare l'intera realtà pentadimensionale, cioè ad avere la visione

---

<sup>12</sup> Essere "consapevole", secondo la definizione tradizionale, significa "ho piena coscienza di qualcosa, ne sono perfettamente al corrente", ma in questo caso si intende esattamente "so di sapere".

completa di tutti gli aspetti spazio-temporali, di tutte le cause non materiali, di tutti gli effetti e del tempo.

Questo basta ad inquadrare sinteticamente quella che noi definiamo “la nostra realtà allargata”, ma è sufficiente ipotizzare l’esistenza di una sesta dimensione per far sì che simili realtà possano moltiplicarsi all’infinito.

### OSSERVAZIONI FINALI

- Da alcune OBE controllate in ipnosi sembra di poter dedurre che anche gli animali e le piante possiedono almeno un loro Corpo Sottile, e che lo possiedano anche i minerali, che sembrano averlo per così dire “d’insieme”, ma non è ancora chiaro se esso sia associato a una particolare formazione di un certo minerale oppure a tutti i minerali di quel tipo.
- Si può pensare all’INTENZIONE come qualcosa di potenziale che sta appena “al di sotto” del mondo fisico materiale e lo condiziona controllando le manifestazioni fisiche dei collassi delle funzioni d’onda: un livello “quasi fisico”.
- In pratica lo “stimolatore di scelta” sarebbe una sorta di “Osservatore Universale” il quale, effettuando continue osservazioni (misure), provocherebbe la successione delle scelte (collassi delle funzioni d’onda).
- Se definiamo l’intelligenza almeno come la capacità di elaborare i dati a disposizione producendo ragionamenti logici e modelli comportamentali per prevedere lo svolgersi dei fatti, ne deriva la necessità di disporre di un sistema di elaborazione dotato di memoria autonoma. Esso può produrre INTENZIONI, ma può disporre di dati concreti solamente se essi vengono forniti dalla trasformazione del FUTURO in PRESENTE concreto e poi in PASSATO. Ciò vale per tutti i Corpi (a parte quello Fisico che è formato da PRESENTE concreto) e anche per i raggruppamenti superiori: tutti hanno bisogno dello scorrere concreto del tempo per acquisire ESPERIENZA.

L’ESPERIENZA, che è il fondamento della CONOSCENZA, si basa sul ricordo e sul riesame degli eventi vissuti, ed è facile dedurre che, se si ambisce alla CONOSCENZA, non ci si può limitare ad avere accesso agli eventi e ai pensieri che li hanno preceduti, ma occorre accedere anche alle emozioni provate e ai fatti che le hanno provocate.

Fare ESPERIENZA, tuttavia, significa acquisire nozioni nuove e sviluppare schemi di ragionamento precedentemente ignoti, quindi sembra che il MULIVERSO (l’insieme di universi fin qui esaminato) esista come mezzo per imparare, senza mai raggiungere veramente la CONSAPEVOLEZZA TOTALE<sup>13</sup>.

Abbiamo a che fare con un “Essere Supremo” in perenne apprendimento?

Se sì, allora abbiamo qualcosa in comune!

---

<sup>13</sup> L’apprendimento implica il concetto di tempo, perché, quando si apprende, esiste necessariamente un “prima”, quando ancora non si ha la conoscenza e un “dopo”, quando la conoscenza è stata acquisita. Ma, di fronte a sempre nuove possibilità di scelta fornite in continuazione da infiniti universi in perenne evoluzione, la conoscenza continua ad aumentare senza limiti di tempo. Siamo quindi di fronte a qualcosa che dipende dal tempo ma è al di sopra di esso: un apprendimento senza fine.

## ALCUNI ESEMPI DI PROPRIETÀ “PARANORMALI” CHE DIVENTANO “NORMALI” ALLA LUCE DEL MODELLO DI REALTÀ PRESENTATO

### **NDE e OBE**

Distacco spontaneo oppure (auto o etero) indotto dei Corpi Sottile e Psicico dal Corpo Fisico. Appare possibile anche il distacco di uno solo dei due dal Corpo Fisico e persino il distacco del Corpo Psicico da quello Sottile una volta “usciti” ambedue dal Corpo Fisico. Nell’OBE indotta in ipnosi è possibile “intervistare” in tempo reale il/i Corpo/i esterno/i mentre si muove/muovono senza ostacoli nello spazio quadridimensionale e nel tempo, infatti il soggetto in OBE può muoversi liberamente nello spazio e nel tempo. L’OBE contemporanea di due persone (eventualmente in stato di sonno) può trasformarsi in una specie d’incontro fisico, con libero scambio d’informazioni.

### **Visione a distanza**

Sembra trattarsi di un distacco autoindotto del Corpo Sottile dal Corpo Fisico (la proiezione, infatti, si svolge generalmente nel solo PRESENTE), seguito da esplorazione del bersaglio e sua successiva descrizione (cose e azioni, con immagini e suoni) dopo il ritorno nel Corpo Fisico. Potrebbe forse essere coinvolto anche il Corpo Psicico, soprattutto se la visione a distanza non riguarda il PRESENTE. La visione a distanza ricorda alcune caratteristiche dell’OBE controllata in ipnosi, ma non consente la “intervista in diretta” del “viaggiatore”, quindi, nelle sue descrizioni *a posteriori*, il viaggiatore tende a ricordare solo ciò che in qualche modo ha attirato la sua attenzione, la quale è particolarmente condizionata dalla sua preparazione culturale.

### **Chiaroveggenza, chiaraudienza**

Sono del tutto assimilabili alla visione a distanza, ma limitate a sole immagini o soli suoni. Generalmente si svolgono anch’esse solamente nel PRESENTE.

### **Psicomatria**

Appare assimilabile ad un’OBE autoindotta tramite concentrazione su di un oggetto, con spostamento nello spazio e nel tempo in modo da raggiungere le condizioni necessarie per descrivere i fatti salienti dei quali l’oggetto stesso è stato testimone, pur mantenendo la possibilità di comunicazione con l’interlocutore tramite “uscite” e “rientri” ripetuti.

### **Cristalloscopia**

Appare del tutto equivalente alla psicomatria, con l’unica differenza che il cristallo (ad esempio la classica sfera oppure una pietra montata su di un anello) viene utilizzato solamente come mezzo per facilitare l’entrata nello stato modificato di coscienza che serve per “andare a vedere” ciò che all’operatore interessa conoscere.

### **Predizione del futuro**

Comunque venga raggiunta, appare essere una capacità del tutto simile alla cristalloscopia. Sembra mancare la certezza che il futuro si avveri nel modo descritto, poiché il libero arbitrio dei singoli può giocare scherzi inaspettati.

**Interazione mente-materia** [*psicofonia, azione a distanza (ad esempio guarigione tramite pranoterapia, reiki, theta healing, ecc.), psicografia, levitazione, telecinesi, poltergeist, apporto, asporto, materializzazione, smaterializzazione*]

In tutti questi casi l'influenza della mente sulla materia sembra riconducibile ad un'azione più o meno intensa dell'INTENZIONE (consapevole o no) di una o più persone sulla trasformazione del FUTURO in PRESENTE, che diventa subito PASSATO.

### **Telepatia**

La telepatia appare anch'essa riconducibile all'azione dell'INTENZIONE di una persona sulla mente di un'altra (in trasmissione o in lettura, oppure ambedue contemporaneamente).

### **Invisibilità**

Appare riconducibile alla capacità di condizionare con l'INTENZIONE la mente di un potenziale osservatore in modo da non fargli notare la propria presenza.

### **Forme-pensiero capaci di azioni fisiche**

Forte azione dell'INTENZIONE di una o più persone sulla formazione del PRESENTE in un FUTURO anche molto lontano. È ipotizzabile anche l'intervento del Corpo Psicico, che può muoversi liberamente nel tempo.

### **Visione di "presenze" (passive o autonome)**

Le "presenze passive" cioè prive di autonomia comportamentale (con azioni ripetitive e di durata limitata, oppure con errori anatomici) sembrano essere prodotte da credenze o reazioni emozionali, ovvero "costruite" dall'INTENZIONE inconscia di una o più persone. Le "presenze attive" ricordano invece le caratteristiche del Corpo Sottile, quindi sembrano essere una conseguenza di interazioni tra il nostro mondo tridimensionale e quello quadridimensionale di cui esso fa parte (vedere Comunicazione con l'aldilà).

### **Comunicazione con l'aldilà**

Se il Corpo Sottile di una persona può sopravvivere effettivamente anche a lungo al Corpo Fisico, in linea di principio nulla vieta di avere contatto con esso, in condizioni modificate di coscienza, tramite il proprio Corpo Sottile (o anche quello Psicico).

### **Bilocazione**

Il caso in cui una persona sia vista "dormire" in un luogo e appaia contemporaneamente in tutt'altro luogo può essere ricondotto ad un'OBE durante la quale l'INTENZIONE del "dormiente" renda visibile altrove il proprio Corpo Sottile come se fosse il Corpo Fisico.

Forse un'INTENZIONE eccezionalmente potente potrebbe spiegare i rarissimi casi in cui il Corpo Fisico di una persona viene segnalato come simultaneamente presente in due luoghi: si tratterebbe di una vera e propria duplicazione del Corpo Fisico in un altro luogo, con il Corpo Sottile e quello Psicico che controllano simultaneamente ambedue: un pesante effetto dell'interazione mente-materia

## BIBLIOGRAFIA

Aspelmeyer, M., Böhm, H. R., Gyatso, T., Jennewein, T., Kaltenbaek, R., Lindenthal, M., ... & Zeilinger, A. (2003). Long-distance free-space distribution of quantum entanglement. *Science*, 301(5633), 621-623.

Basini, G., & Capozziello, S. (2005). Quantum mechanics, relativity and time. *General Relativity and Gravitation*, 37(1), 115-165.

De Riedmatten, H., Marcikic, I., Van Houwelingen, J. A. W., Tittel, W., Zbinden, H., & Gisin, N. (2005). Long-distance entanglement swapping with photons from separated sources. *Physical Review A*, 71(5), 050302.

Jourdan, Pierre. Near Death Experiences and the 5th Dimensional Spatio-Temporal Perspective, *Journal of Cosmology*, 2011, Vol. 14.

Tressoldi, P. E., Pederzoli, L., Caini, P., Ferrini, A., Melloni, S., Richeldi, D., ... & Duma, G. M. (2014). Mind-Matter Interaction at a Distance of 190 km: Effects on a Random Event Generator Using a Cutoff Method. *NeuroQuantology*, 3, 337-343.

## RICONOSCIMENTI

Grazie a Patrizio E. Tressoldi per gli utili suggerimenti e a Cinzia Evangelista-PannoZZo (Melbourne) per l'ottima traduzione in inglese.



## INDICE

PRESENTAZIONE .....	Pag. 1
LA QUARTA DIMENSIONE SPAZIALE .....	Pag. 1
UN PRIMO APPROCCIO ALLA QUINTA DIMENSIONE: IL PIANO TASSELLATO ....	Pag. 4
LO “STIMOLATORE DI SCELTA”, IL “FILM” E IL TEMPO .....	Pag. 5
IL MODELLO ELEMENTARE A TASSELLI .....	Pag. 6
LIBERO ARBITRO LIMITATO E “DIRAMAZIONI” SIGNIFICATIVE .....	Pag. 7
MOTIVAZIONI ASTRATTE E PREVISIONE STATISTICA DEL FUTURO .....	Pag. 8
PASSATO, PRESENTE E FUTURO .....	Pag. 9
PRESENTE E COLLASSO DELLA FUNZIONE D’ONDA .....	Pag. 10
NON-LOCALITÀ E TEMPO UNIVERSALE ASSOLUTO .....	Pag. 11
MEMORIA VISIVA DEL PASSATO .....	Pag. 12
LETTURA TECNICA DEL PASSATO .....	Pag. 13
OLTRE LA MEMORIZZAZIONE VISIVA .....	Pag. 13
VIAGGIO NEL TEMPO E REALTÀ MULTIPLE .....	Pag. 14
APPROFONDIMENTO DELLE CONDIZIONI IMMATERIALI DELLE SCELTE .....	Pag. 15
IL PRIMO LIVELLO DI CONOSCENZA .....	Pag. 17
IL SECONDO LIVELLO DI CONOSCENZA .....	Pag. 18
IL TERZO LIVELLO DI CONOSCENZA .....	Pag. 19
I LIVELLI DI CONOSCENZA SUPERIORI .....	Pag. 20
OSSERVAZIONI FINALI .....	Pag. 21
ALCUNI ESEMPI DI PROPRIETÀ “PARANORMALI” CHE DIVENTANO “NORMALI” ALLA LUCE DEL MODELLO DI REALTÀ PRESENTATO .....	Pag. 22
BIBLOGRAFIA .....	Pag. 24
RICONOSCIMENTI .....	Pag. 24
INDICE .....	Pag. 25